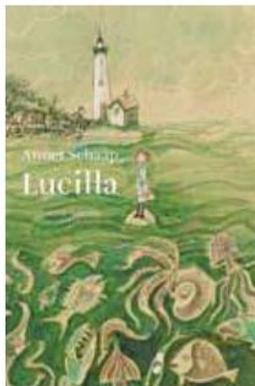


Viale dei ciliegi di Letizia Bolzani

Annet Schaap, *Lucilla*, La Nuova Frontiera Junior. Da 11 anni

Lampje, «piccola luce» in olandese, diventa *Lucilla* nel titolo italiano: sebbene per noi esso sia un nome proprio, non dobbiamo dimenticarne il significato, relativo appunto alla luce, che la bambina protagonista – coraggiosa, resiliente, «con la stoffa dell'eroe» – espande attorno a sé. E dire che all'inizio tutto precipita proprio per un'assenza di luce, di quei fiammiferi che lei, figlia di un guardiano del faro depresso e alcolizzato, dimentica di comprare. La lanterna del faro non si accende, e una nave finisce contro gli scogli. Per riuscire a rimborsare il danno, Lucilla sarà costretta a lavorare come inserviente alla casa dell'Ammiraglio, la Casa Nera, su cui circolano cupe dicerie. E da qui, con un ritmo molto ben gestito da un'autrice al suo esordio (Annet Schaap è un'illustratrice affermata ma questa è la sua prima prova letteraria), si dipana l'avventura della piccola protagonista e di tutti gli intensi personaggi che incontrerà. Personaggi spesso provati dal dolore, induriti o infragiliti, verso i quali lei sempre proverà compassio-

ne, offrendo il suo aiuto e cambiando il destino di molti di loro, mentre altri, i «cattivi» (e qui ce ne sono, di adulti freddi o abietti) preferiranno le ombre e non ne accoglieranno la luce. Sin dal topos della «casa maledetta», troviamo in questa storia una serie di riferimenti ad archetipi fiabeschi o a temi letterari. C'è la «stanza proibita» in cima alla torre, dove vive, rincantucciato sotto il letto, uno strano bambino «mostruoso», un bambino triste e diffidente, un bambino reietto dalla coda di pesce. Il richiamo alla *Sirenetta* di Andersen emergerà sempre più chiaramente, ma



con sviluppi interessanti e originali, così come il richiamo a certi aspetti del *Giardino Segreto*, e persino di *Heidi*: basta guardare la prima illustrazione del volume (la Schaap naturalmente è anche l'autrice delle illustrazioni), dove si vede una donna che trascina per mano una bimbetta recalcitrante portandola alla Casa Nera da dove inizierà il suo viaggio iniziatico. La donna qui è una gelida maestra che svolge funzioni di «servizio sociale», lo scenario è il mare e non la montagna, ma sembra di vedere zia Dete che trascina Heidi (anche lei eroina di luce) all'isolata baita del Vecchio dell'Alpe. Può anche venire in mente – oltre agli archetipi dei freaks, degli ibridi, dei fenomeni da baraccone, ben presenti nel romanzo, che ha a cuore l'emarginazione e la diversità – nel commovente rapporto tra Lenny (il figlio grande e grosso ma ritardato della governante) e il bambino «pesce» (con un handicap fisico, almeno per quanto riguarda la vita sulla terraferma, ma molto colto e intelligente) quel meraviglioso classico moderno che è *Basta guardare il cielo* di Rodman Philbrick. Tutti questi riferimenti, inconsci o no

che siano, lungi dal togliere freschezza e originalità alla storia, la rendono più potente, nonché ben condotta da una scrittura (e dall'ottima traduzione di Anna Patrucco Becchi) che non rischia mai di diventare enfatica. Ben ritmato e tutt'altro che piatto è anche il meccanismo narrativo, basato sull'alternanza delle prospettive dei personaggi principali e su minimi scivolamenti avanti o indietro dell'asse temporale, a seconda del personaggio in cui in quel momento è focalizzata la storia.

Kateryna Mikhalitsyna – Oksana Bula, *Chi vive nel giardino?*, Jaca Book. Da 4 anni

Un duo di autrici ucraine dà vita a questo bell'albo che porta i bambini a fare conoscenza con alcuni alberi di un vecchio giardino. Di Oksana Bula, l'illustratrice, abbiamo già avuto modo di parlare a proposito del suo *Orso non vuole dormire*, di cui firmava anche il testo. Qui i testi sono invece di Kateryna Mikhalitsyna, insegnante di biologia, oltre che scrittrice. E in effetti c'è sia l'aspetto scientifico, seppure delineato in modo semplice, adatto ai più picci-



ni, sia l'aspetto narrativo, attraverso l'espedito di un usignolo che cerca l'albero più adatto ove fare il suo nido. Nel corso di questa ricerca, avrà modo di dialogare con vari alberi e arbusti (resi espressivi dalle poetiche illustrazioni) e di conoscere le loro particolarità. Sullo sfondo, vengono evocate dagli alberi anche una nonna e una bambina, che curano il giardino e ne raccolgono i frutti. Sarà alla voce della nonna, e al melodioso canto dell'usignolo, che verrà affidato il finale. Suoni, quindi, e anche profumi, i profumi dei frutti del giardino, tanto buoni «che perfino il nonno sorriderà da lassù nel cielo».